

PAURA A CASTIADAS

di Gian Carlo Bulla
CASTIADAS

Non hanno esitato a sparare per cercare di arrestare la marcia del furgone portavalori che grazie all'abilità del conducente è riuscito a forzare il posto di blocco costituito da un camion Fiat Iveco 190. Fallita rapina ieri mattina, poco dopo le 7,30, all'altezza del Km 20,650 della nuova strada statale 125 nei pressi dello svincolo per Castiadas, Costa Rei, Villasimius. All'uscita della galleria di Gutturru Frascu il conducente del furgone blindato portavalori della "Metropol Sarda", l'istituto di vigilanza e sorveglianza che ha la sede legale a Tortoli, in Ogliastra, si è trovato la strada ostruita dal mezzo pesante, dotato di una piccola gru, sbucato all'improvviso da una strada sterrata abbandonata e non trafficata, parallela alla 125.

L'autista, con molto sangue freddo, anziché arrestare la marcia ha pigiato il piede sull'acceleratore, ha indirizzato il furgone sulla sua destra, ed è riuscito ad aprirsi un varco, uscendo fuori dalla carreggiata e incuneandosi tra la parte anteriore del camion e il guard-rail. È riuscito, così, a superare la barriera. I quattro malviventi, che pare avessero il volto travistato da passamontagna, ed erano armati, colti di sorpresa perché non si aspettavano la manovra spericolata del conducente, hanno aperto il fuoco esplodendo diversi colpi con l'intento di arrestare la marcia del furgone. Sul posto sono stati ritrovati 4 bossoli 7,62 Kalashnikov. Due proiettili hanno colpito la fiancata sinistra del furgone. Uno di essi si è conficcato sul montante in direzione dell'autista. A bordo del furgone viaggiavano anche due guardie giurate che hanno allertato i soccorsi. Subito è scattato l'allarme. Sul posto, mentre una pattuglia di carabinieri è andata incontro al furgone e lo ha scortato sino a San Vito nella sede della compagnia, sono arrivati oltre i carabinieri della compagnia di San Vito anche i colleghi del nucleo investigativo del comando provinciale di Cagliari e poco dopo gli specialisti del Ris. Tutti ope-

Fallisce l'assalto al blindato Esplosi colpi di kalashnikov

I quattro banditi sono riusciti a fuggire. Il portavalori trasportava 250mila euro



Il furgone della "Metropol sarda" di Tortoli si è trovato la strada sbarrata da un mezzo pesante sbucato all'improvviso da una strada sterrata

Il conducente invece di fermarsi ha premuto sull'acceleratore. Per bloccarlo i malviventi hanno cominciato a sparare all'impazzata



In alto il camion Iveco utilizzato dai banditi e carabinieri mentre procedono ai rilievi. Accanto il luogo della tentata rapina, la statale 125

rano seguendo le direttive ed in stretto contatto con il magistrato di turno, Emanuele Secci. I malviventi, vista la mala parata, nel frattempo si sono dati alla

fuga e sono riusciti a far perdere le tracce nonostante i numerosi posti di blocco e di controllo istituiti dai militari anche delle compagnie vicine (Cagliari, Do-

lianova, Ierzu e Lanusei) con l'ausilio anche di un elicottero che si è levato in volo dall'elicottero di Elmas. Il furgone utilizzato per sbarrare la strada è ri-

sultato essere stato rubato circa due mesi fa in un paese della provincia di Nuoro. La 125 è rimasta chiusa al traffico sino alle ore 15. I mezzi in transito sono stati dirottati dal personale dell'Anas in direzione di Solanas e Villasimius su un versante e Castiadas-Costa Rei sull'altro. Sull'episodio i carabinieri mantengono, come ovvio, il più stretto riserbo. I militari hanno già sentito l'autista del furgone e i due vigilantes e hanno quindi ricostruito tutte le fasi della fallita rapina.

Quasi sicuramente i quattro malviventi viste le modalità dell'assalto sono dei professionisti. All'interno del furgone che aveva come direzione fina-

le Tortoli e doveva depositare e prelevare soldi in tutti i paesi del Sarrabus e in alcuni dell'Ogliastra c'era una consistente somma di denaro: circa 250mila euro.

È il terzo tentativo di rapina ad un furgone porta valori nel Sarrabus. È fallito così come lo sono stati gli altri due entrambi avvenuti sulla provinciale Castiadas-Villasimius, all'altezza del valico di "Is Zimionis", che segna la linea di confine tra i due comuni del sud est. Il primo fu tentato nella seconda metà degli anni novanta del secolo scorso, il secondo nei primi anni del duemila. In entrambi i casi i malviventi sono riusciti a farla franca.

IL VIDEO INCHIESTA DEL NEW YORK TIMES

«Dalla Sardegna allo Yemen le bombe che uccidono i bambini»

di Silvia Sanna
SASSARI

Una bomba, un'esplosione, morte. Poi il mare, le spiagge, panorama da cartolina, vita. Inizia così, con due immagini agli antipodi in rapidissima sequenza, il video-inchiesta del New York Times, pubblicato sull'home page del sito. Un contrasto forte, cercato, per dire che da quel posto bellissimo che si chiama Domusnovas, nel sud della Sardegna, inizia il percorso di morte che si conclude nello Yemen. Lì dove da anni si combatte una guerra durissima, l'Arabia Saudita utilizza bombe assemblate con i componenti prodotti nella fabbrica Rwm di Domusnovas. E quelle bombe, quelle armi, non uccidono solo i ribelli ma ammazzano anche civili, vittime innocenti, e tra loro anche tanti bambi-

ni. La denuncia del New York Times è raccontata in 7 minuti e 15 secondi di reportage, frutto del lavoro di diversi mesi firmato dai giornalisti Malachy Browne, Barbara Marcolini e Ainara Tiefenthaler. Nel video inchiesta scorrono le immagini delle bombe prodotte dall'azienda tedesca caricate sui camion e trasportate sino al porto e all'aeroporto di Cagliari. Da lì inizia il viaggio verso l'Arabia Saudita, che utilizzerà il carico nello Yemen. Contro chi? Non solo contro i combattenti Houthis sciiti ma anche contro i civili. Il reportage ricorda la storia terribile di una famiglia di sei persone sterminata dall'esplosione di una bomba. Mesi fa la Ong yemenita Mwatana, collegata all'Onu, aveva fornito le prime prove su questo utilizzo indiscriminato degli armamenti mostrando dei frammenti di

Il quotidiano ricostruisce il percorso degli armamenti prodotti dalla fabbrica Rwm di Domusnovas e destinati all'Arabia Saudita

bombe, recuperati dopo un raid su civili, dai quali si evinceva la loro provenienza italiana, dalla Rwm di Domusnovas. Il reportage sottolinea che la vicenda armamenti è oggetto di polemiche e interrogazioni parlamentari da parte di Mauro Pili di Unidos e Roberto Cotti del Movimento 5 Stelle. Entrambi hanno inviato documenti fotografici e video, nell'inchiesta scorrono frammenti dei loro in-

Nel reportage le immagini delle vittime uccise nei raid aerei. L'Italia sotto accusa per violazione della legge sulla vendita di armi

terventi insieme a quelli del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e del ministro della Difesa Roberta Pinotti. Nonostante il governo italiano abbia più volte assicurato che non ci sia alcuna attività illegale dietro la vicenda, il New York Times solleva dubbi sul fatto che l'Italia possa violare sia le leggi nazionali che internazionali. «Esperti europei dicono che vendere queste bombe è illegale»,



Componenti delle bombe prodotti dalla Rwm in partenza da Cagliari

si afferma nel servizio, in cui si ricorda come in Italia c'è una delle normative più severe che proibisce la vendita di armamenti a Paesi coinvolti in conflitti: proprio come il caso dell'Arabia Saudita in Yemen. Ma l'Italia non è la sola: il video mostra le immagini delle visite ufficiali a Riad della premier britannica Theresa May e del presidente americano Donald Trump che il 22 maggio ha fir-

mato accordi per fornire militari di 110 miliardi di dollari. Soddisfatto il senatore M5S Roberto Cotti: «Sono orgoglioso di avere collaborato all'inchiesta giornalistica. La denuncia è forte, le prove schiacciante, le responsabilità del Governo italiano evidenti. Ora più nessuno - compresi il presidente Pigiarru e il sindaco di Cagliari Zedda - potrà dire di non sapere».